



Il Giovani Barnabiti

Anno 0 - N°3 | III° trimestre 2015

Ufficio Pastorale Giovanile

www.giovanibarnabiti.it

DI CHE SEGNO SEI?



Non il segno zodiacale, ma quello che la tua vita è chiamata a lasciare nella storia dell'umanità. Tanti sono i segni che ogni giorno incrociamo, ma la tua, la mia, la sua vita deve essere il segno!

Una volta l'uomo comune non era nessuno, si scriveva solo dei potenti, gli altri erano degli anonimi. Con la storia della Creazione, secondo la Bibbia, con l'Incarnazione di Gesù, ogni uomo ha scoperto il suo essere segno di Dio, creato a sua immagine e somiglianza, cioè di Gesù.

Discorso trito e ritrito? Tutti abbiamo bisogno di segni di appartenenza, di segni che ci facciano essere, percepire, vedere (pensiamo a tatuaggi o piercing), ma il rischio è quello di girare intorno a noi stessi, al nostro – per quanto nobile – ombelico! Il segno dell'immagine e somiglianza di Dio invece ci apre all'altro da noi, pur essendo assolutamente intimo a noi, ci apre a tutti gli uomini, ci apre a Dio; ci rende visibili agli uomini e a Dio. C'è un'attitudine alla visibilità che non è solo bisogno, ma vera e propria vocazione. L'uomo è chiamato a essere segno, visibile tra gli uomini. Il cristiano ancora di più!

La parola vocazione oggi non va molto di moda, forse perché ci sono meno vocazioni, forse perché l'uomo si pensa poco e si pensa solo a partire da se stesso! Parlando con alcuni giovani si riscontra che l'uomo e la donna di oggi faticano a percepirsi chiamati alla vita, chiamati alla storia, alla relazione. Ci sono punto e basta! Le cose accadono punto e basta! Si progetta, o meglio si organizza, si costruisce, ma tutto dipende dal destino, dal caso: anche il rapporto con Dio! Tutti riconoscono che la società è materialista, ombelicale, 2.0! quindi non c'è spazio per una vocazione, non di consacrazione, ma alla vita.

Io sto bene così – dice Andrea – perché Dio dovrebbe disturbarmi e farmi cambiare vita? Però spero di accontentarlo con quello che vivo. Si è anche credenti, chi più chi meno – continuano Vincenzo e Carolina – ma percepirsi e crescere come vocati, chiamati da Dio non fa parte dell'esperienza di fede. Se poi chiedete loro cosa pensano dei sacerdoti, dei consacrati, se li recepi-

scono come segno del regno di Dio... nebbia in val Padana! Discutono sul fatto che molti uomini e donne di Dio hanno allontanato tante persone dalla fede e dalla Chiesa, ma riconoscono anche quanti hanno cura di loro, negli anni della scuola o negli oratori, mostrandosi persone realizzate, serene. Ma da qui a riconoscere i religiosi come segno del regno dei cieli, di acqua deve passarne sotto i ponti!

Questo può significare perciò che quel segno che dovrebbe essere la vita religiosa forse non è così chiaro come dovrebbe, ovvero che i giovani, il mondo non sa decodificare i segni che noi cerchiamo di inviare loro o forse non ne ha più gli strumenti. Eppure l'uomo, giovane o adulto che sia, non può fare a meno di segni.

Papa Francesco scriveva per la giornata di preghiera per le vocazioni: abbiamo bisogno di un nuovo esodo, da noi stessi, dai nostri schemi mentali e religiosi; non solo i giovani che dovrebbero essere chiamati, ma gli adulti che dovrebbero veicolare la Chiamata alla vita, alla vita cristiana, alla vocazione. Per educare alla vocazione, per far sì che il nostro pregare per le vocazioni sia proficuo, dobbiamo «uscire da noi, andare, muoversi, incontrare i figli di Dio nella loro situazione reale e compatire per le loro ferite. Questa dinamica esodale, verso Dio e verso l'uomo, riempie la vita di gioia e di significato. Vorrei dirlo soprattutto ai più giovani, non ci sia in voi la paura di uscire da voi stessi e di mettervi in cammino! Il Vangelo è la Parola che libera, trasforma e rende più bella la nostra vita. Quanto è bello lasciarsi sorprendere dalla chiamata di Dio, accogliere la sua Parola, mettere i passi della vostra esistenza sulle orme di Gesù, nell'adorazione del mistero divino e nella dedizione generosa agli altri! La vostra vita diventerà ogni giorno più ricca e più gioiosa!».

red.

DAL MONDO **Marcha Con Jesús**

Fue con espíritu de alegría y entusiasmo que realizamos la segunda marcha con Jesús en Santiago de Chile... [pag.2](#)



FELICITÀ **3 Beati i puri di cuore**

Su questa beatitudine hanno riflettuto i giovani del Movimento Giovanile Zaccariano, nato negli anni 90 grazie... [pag.3](#)



CRONACA **Sindone, Il Segno Di Un Viaggio**

Nel nostro viaggio tra i segni non vogliamo tralasciare quello verso la sacra Sindone, ... [pag.3](#)



DAL WEB **P.M. Patriciello: la speranza oltre la corruzione**

Un fiume di acqua in piena per irrigare la speranza di cui abbiamo bisogno per crescere, così voglio... [pag.4](#)





MARCA CON JESÚS - IN MARCIA CON GESÙ

Fue con espíritu de alegría y entusiasmo que realizamos la segunda marcha con **Jesús en Santiago de Chile**. Éramos un grupo de casi 40 jóvenes, de las distintas capillas de la parroquia, que "marchamos" a este encuentro para vivir un fin de semana basado en la espiritualidad de nuestro padre fundador **Antonio María**.

Empezamos el encuentro el viernes, 17, aun con reservas y distancia, pero poco a poco, nos fuimos acercando cada vez más, y produciendo el "contacto personal" como nos cita nuestro fundador en el sermón 2.

El encuentro fue marcado por muchos signos, oraciones y momentos que lo llevaremos para toda la vida... sin duda salimos de ahí, inmersos en la alegría de conocer y pertenecer a esta espiritualidad tan rica que es la espiritualidad Zaccariana. Fue un gran momento también, para poder nos acercar más a los santos de la congregación, así como a la devoción a la **Madre de la Divina Providencia**, momentos que nos ayudaron a percibir, que lo que vivimos y buscamos hoy, otros ya lo vivieron, y eso nos sirvió de incentivo y entusiasmo.

El domingo, bien temprano, aun oscuro, salimos al punto alto del encuentro, salimos en "marcha" hacia nuestro "norte"... hacia Aquel que es la razón de nuestro caminar. Esta marcha tan llena de significados y emoción, nos motivo, a caminar cada día más, como jóvenes Zaccarianos, hacia ese Dios que nos recibe con amor, pero ahora tenemos claro, que si queremos "*llegar hacia Dios, solo podemos ir por medio del hombre*", y fue con este entusiasmo que terminamos el encuentro, sabiendo que había un gran "campo" de trabajo donde debemos ir, y ser ahí jóvenes comprometidos con nuestro carisma y espiritualidad, y así, cada vez más dar a Dios, por medio del hombre, los mejores regalos que le podemos dar. El encuentro fue solamente un entusiasmo más, a estos jóvenes, que llenos de "fuego y luz" quieren día a día vivir el amor donación de "correr como locos de amor, no solo hacia Dios, sino hacia el próximo, que recibe todo que queremos dar a Dios," por eso les confiamos a la protección de nuestra Madre de la Divina Providencia, y que nuestro padre fundador, os entusiasme cada día más a seguir en su labor de jóvenes comprometidos con el Reino, y que con su manera de ser jóvenes, sean capaces de evangelizar, y llevar a todos los rincones la alegría del Evangelio.

Por D. João Carlos M. Ribeiro, Religioso Barnabita | Responsable por La Juventud Zaccariana de Chile



È con uno spirito di allegria ed entusiasmo che abbiamo affrontato la seconda marcia con **Gesù a Santiago di Chile**. Circa 40 giovani, delle diverse cappelle della parrocchia, hanno "marciato" verso questo incontro per vivere un fine settimana basato sulla spiritualità del nostro padre fondatore **Antonio Maria**.

Abbiamo iniziato l'incontro venerdì 17, ancora con delle riserve e paure, però pian piano ci siamo avvicinati e siamo entrati in "contatto personale", come recita il fondatore nel sermone 2. L'incontro ha portato con sé tante preghiere, momenti e segni che ci porteremo

tutta la vita... senza dubbio siamo usciti da lì, pieni di gioia nel conoscere e appartenere a questa ricca spiritualità zaccariana. È stato anche un grande momento per poterci avvicinare di più ai santi della Congregazione, così come alla devozione alla **Madre della Divina Provvidenza**; in questi momenti abbiamo percepito che quanto stavamo vivendo cercando oggi, altri prima di noi l'avevano già vissuto: questo ci ha dato tanto entusiasmo. La domenica mattina, ben presto, infatti ancora non c'era la luce del sole, siamo usciti per raggiungere il punto centrale dell'incontro; siamo usciti marciando verso il nostro "**Nord**", verso Colui che è la ragione della nostro camminare. Questa marcia così piena di significato ed emozione, ci ha motivato a camminare ogni giorno sempre più, come giovani zaccariani, verso quel Dio che ci riceve con amore. Adesso sappiamo per certo, che se vogliamo "*arrivare a Dio, possiamo solo passare attraverso l'uomo*". Con questo entusiasmo abbiamo finito l'incontro, sapendo che c'era un grande "campo" di lavoro dove dobbiamo andare, ed essere lì giovani compromessi con il nostro carisma e la nostra spiritualità, e così, ogni volta sempre di più dare a Dio, per mezzo dell'uomo, i migliori regali che gli possiamo dare. L'incontro è stato un motivo di entusiasmo in più, per questi giovani, che pieni di "fuoco e luce" vogliono giorno per giorno vivere l'amore donazione di "correre come pazzi d'amore, non solo verso Dio, ma anche verso il prossimo, che riceve tutto quello che vogliamo dare a Dio". Per questo confidiamo nella protezione della nostra Madre della Divina Provvidenza, e nel nostro padre fondatore, perché ci entusiasmi giorno dopo giorno a proseguire nel suo lavoro di giovani impegnati con il Regno, così che con il nostro modo di essere giovani, siamo capaci di evangelizzare, e portare a tutti gli angoli l'allegria del Vangelo.



3 BEATI I PURI DI CUORE PERCHÉ VEDRANNO DIO

Su questa beatitudine hanno riflettuto i giovani del **Movimento Giovanile Zaccariano**, nato negli anni 90 grazie all'impegno pastorale dei Padri Barnabiti pronti ad annunciare ai giovani il messaggio di SAMZ, in occasione del ritiro primaverile svoltosi a Segni dall'1 al 3 maggio scorso.

Questo ritiro a differenza degli altri ha visto la partecipazione di alcuni giovanissimi, di età compresa tra i 12 e 17 anni, che hanno accolto con entusiasmo l'invito a questo incontro e si sono tuffati per la prima volta alla scoperta del nostro santo Fondatore. Durante questi tre giorni tutti noi abbiamo avuto l'occasione di meditare sulla lettera che il Papa ha voluto indirizzarci in preparazione alla GMG del 2016 che si terrà a Cracovia.

Il Papa esorta i giovani ad essere felici poiché in ognuno è irrimediabile il desiderio di felicità e pienezza. Ma come è possibile raggiungere la felicità?

Il Papa suggerisce che "il bene più prezioso che possiamo avere nella vita è la nostra relazione con Dio" che si costruisce facendo proprie e vivendo quotidianamente le beatitudini. Quest'ultime vengono considerate da papa Francesco

come delle tappe da compiere nel cammino della vita che conducono al traguardo finale ossia la felicità; egli invita i giovani ad avere il coraggio di andare controcorrente e di essere felice diventando motore in una società che spesso chiede di omologarsi alla cultura del provvisorio e del relativo.

Nei momenti di meditazione, servizio, condivisione e giochi i più giovani hanno approfondito non solo il loro rapporto con Dio ma anche con il Prossimo riscoprendo dentro di loro la vera Gioia e Speranza che solo il Cristo può dare; citando il pensiero del Papa: «A partire dal vostro "**SI**" alla chiamata del Signore diventerete nuovi semi di speranza nella chiesa e nella società».

Tre giorni non solo di riflessioni, ma anche di emozioni dei giovani e dei loro animatori, perciò alla fine è sembrata evidente la decisione di volere organizzare per i prossimi mesi nuovi incontri di formazione e preghiera per i nuovi simpatizzanti, con la convinzione di non vivere un'esperienza isolata ma ricominciare una strada che corre verso la **Santità**.

Nicoletta L. e Lucia S.

SINDONE, IL SEGNO DI UN VIAGGIO

Nel nostro viaggio tra i segni non vogliamo tralasciare quello verso la sacra Sindone, anche perché il nostro Antonio M. fu il primo a ostendere ufficialmente il sacro telo. Era il 7 maggio 1536, dal balcone del palazzo Sforzesco in Milano: la partecipazione popolare fu plebiscitaria.

Perché questo viaggio a Torino? Che senso ha il segno della Sindone per dei giovani? Aumenta la fede?

Lo chiediamo a Nicola, anni 17, terzo scientifico, juventino appassionato, cantante preferito Jovanotti, libero in amore; e a Salvatore, anni 18, quarto scientifico, con il Napoli nel cuore, cantante preferito Club Dogo, ultimo film Remember me. Entrambi sono reduci di un pellegrinaggio a Torino, un viaggio di preghiera in un luogo di culto. **“Anche la mia vita è più o meno un pellegrinaggio, fatto di tanti viaggi nei quali visiti luoghi e incontri persone che possono cam-**

biarti, renderti diverso”, afferma Salvatore. Quella soddisfazione che rende felici e che soltanto Gesù sa darci pienamente. La felicità di cui parla Salvatore, come lui stesso sottolinea, **“è quella ci viene dalle cose materiali”**, mentre quella che viene da Gesù non svanisce: **Gesù non passa.**

Sebbene in maniera diversa, quella di Torino è stata un'esperienza che ha colpito i due ragazzi. Un segno che resterà comunque impresso nella mente e nel cuore e che col tempo verrà rielaborato e tradotto in significato per la loro vita.



biarti, renderti diverso”, afferma Salvatore.

La Sindone è il telo nel quale Gesù è stato avvolto dopo la sua morte; si dice che da questo telo sia uscito un raggio luminoso che ha lasciato dei segni dopo la “sparizione” di Gesù. Spiega che sul lenzuolo si notano i segni dei chiodi, delle ferite sul corpo di Gesù. **“Vedere questo telo, che la storia e la scienza datano in epoche molto antiche, forse quasi vicine a Gesù, ha significato qualcosa di importante - continua il ragazzo. Dobbiamo solo credere a questo fatto che è un segno in più per la nostra fede”.**

Nicola non è proprio della stessa idea. È partito per Torino più con la voglia di un viaggio tra compagni di classe e non crede d'essere rientrato molto diverso. È più scettico, insomma. Non crede che quel lenzuolo sia il vero telo che ha avvolto Gesù. Forse perché non è un cristiano praticante, ma ha fede, un lumicino di fede, eppure non forte come la fede nella Juventus! Viva la sincerità! **“Però molte sono le persone che vanno a Torino; le persone che credono in Gesù, oppure che cercano una conferma”**, afferma. Anche la fede di Salvatore è in realtà **“un po' e un po'”**, alla ricerca di un equilibrio, specialmente quando i fatti della vita mettono tutto in discussione e, quindi, non si crede più!

“Non è facile credere oggi. Credere forse è un po' come credere nella propria squadra del cuore. Si ha speranza che vinca, che offra soddisfazioni; un po' come per Gesù”.

Questo paragone con la squadra del cuore non è del tutto fuori luogo.

“Mettendo un attimo da parte la Sindone - chiedo - quali sono oggi i segni, i simboli dei giovani, oltre alla squadra del cuore?”

E qui le risposte sono chiare. Nicola, senza esitare, afferma con chiarezza che i segni di oggi sono i soldi per comprare cose alla moda. Già, perché è proprio questo ciò che viene proposto dagli adulti.

L'unica necessità è entrare a far parte **“della massa”**. Non ci sono più valori e anche la speranza viene a mancare, perché mancano adulti veri testimoni. La Chiesa deve fare i conti con tutto ciò. I ragazzi oggi vivono altrove, hanno stili diversi, altri punti di riferimento. I valori, se ce ne sono ancora, sono cambiati.

“La Chiesa deve tornare a ravvivare, a riattivare i giovani a valori veri e antichi - riflette Salvatore - deve rinnovarsi, essere meno pesante e noiosa”. **“Come faceva don Bosco - aggiunge Nicola - la Chiesa deve convocare i ragazzi, i giovani”.**

“Al di là della fede, della Sindone, oggi vale ancora la pena credere in Cristo?” - Chiedo infine.

“È una bella domanda - dice Nicola scherzandosi un poco - dobbiamo considerare la fede come una seconda strada. Tutti abbiamo almeno un briciolo di credenza! Tutti abbiamo diritto ad avere almeno una seconda strada”.

Grazie Nicola, grazie Salvatore; fortunatamente Juve e Napoli hanno già giocato, così abbiamo potuto ragionare con calma; aspettiamo solo le vostre fotografie per le nostre fan... così l'intervista attira di più!

P. M. PATRICIELLO: LA SPERANZA OLTRE LA CORRUZIONE

Un fiume di acqua in piena per irrigare la speranza di cui abbiamo bisogno per crescere, questa l'immagine della lunga chiacchierata con padre Maurizio Patriciello. Parroco a Caivano alle porte di Napoli. Un'occasione per ragionare insieme di corruzione, legalità, fede, carità e speranza.

Parlando con i giovani riscontro molto scoraggiamento, specialmente qui a Napoli, anche in chi non ha grossi problemi economici.

Questo è un quartiere molto povero e i problemi qui ci sono! Oggi è l'Uno maggio: come può festeggiarlo questa gente? Quanto farebbe bene del lavoro qui, in questo quartiere in cui passa la droga per tutto il Sud Italia! Però so che i giovani di oggi, anche senza problemi economici, vivono un disagio. Il mondo di oggi è cambiato: in pochi anni è successo quanto prima avrebbe richiesto 500 anni; un cambiamento repentino a cui non siamo preparati. I giovani di oggi nascono come se tutto fosse normale, ma non è normale niente! Come se tutto fosse presente!

La comunicazione è cambiata, così la famiglia che non ha più spazio per l'educazione. Sapranno i nostri giovani gestire questa quantità di informazione, immagini, pensieri diversi... arrivando sempre a una conclusione ponderata, matura? Non so, non so!

La gestione dell'informazione è oggi complessa, pensiamo alla questione droga, di cui non si parla più, ma specialmente al tema della corruzione e della legalità.

Sono stanco di sentire parlare di legalità, la gente ne ha un'idea sbagliata. Legalità è un patto tra cittadino e stato, tra diritti e doveri. Si parla troppo di illegalità. Forse al Sud è più visibile, ma tra Expo, Mose, Mafiacapitale...

Ai miei giovani, alla mia gente dico che la camorra è un mezzo problema! La camorra ha fatto da spalla alla finanza, non voglio giustificarla (i camorristi non amano nessuno, hanno una puzza che ha rovinato questa terra!) però i grandi affari dei rifiuti hanno riguardato tutti: politici, industriali, camorristi! Ti sembra giusto che dovessi andare io a Strasburgo, al Quirinale, a Montecitorio per par-



lare della situazione di questa terra? Della disperazione di questa gente?

Ma lo Stato vuole fare la sua parte?

Per anni non ho mai parlato male delle Istituzioni, ho sempre avuto rispetto ma da quando sono prete ho toccato con mano un'altra realtà: lo Stato non c'è! Lo stato non vuole esserci! Siamo di fronte a ladri di speranza pubblici ufficiali! La gente non sa più con chi parlare.

Papa Francesco esorta i giovani a non lasciarsi rubare la speranza: come aiutarli?

Il rosario è la messa sono fondamentali per non perdere la speranza, poi l'incontrarci per non perdere la speranza, ma anche i piccoli gesti che aprono ai grandi gesti! Certi preti rovinano la Chiesa, ma noi puntiamo alla santità guidati dalla Divina Provvidenza in questo momento critico e difficile. Teniamo la chiesa aperta, sempre, per tutti!

Grazie di cuore. Buon lavoro. La benedizione di Dio resti sul suo capo.

Red.

Potete leggere l'intera intervista su www.giovanibarnabiti.it.

La forza del fervore nella vita di Samz

Ogni uomo nella propria vita si contraddistingue agli occhi del prossimo per tantissime caratteristiche differenti o anche, semplicemente, per il modo di essere e di vivere.

Sant'Antonio Maria Zaccaria si è sicuramente distinto per il suo fervore. Ma cos'è il fervore?

San Tommaso d'Aquino lo ha definito come "la pronta volontà nelle cose di Dio". Per il giovane Antonio Maria, in effetti, è sempre stato così e sin da piccolo, indirizzato dalla piissima madre, era attento alla sua vita spirituale. Crescendo, poi, ha intrapreso senza timore e difficoltà la sua strada da servo di Dio. Il suo fervore è subito stato evidente nella battaglia contro la miseria spirituale della Chiesa del Cinquecento, portando a un graduale rinnovamento della vita cristiana. La sua attenzione e il suo

fervente impegno si sono riversati anche nella riforma di se stesso e nella lotta contro la tiepidezza, quello stato d'animo che induce l'uomo all'indecisione e alla superficialità, soprattutto nelle cose di Dio.

Il giovane sacerdote spinto dal fuoco della passione nel fare bene le cose di Dio convertiva le folle e quanti in quel periodo, tra Milano e i dintorni, stavano perdendo la via della Salvezza.

Per questo fervore, dobbiamo a lui la prima Ostensione della sacra Sindone, la pratica del suono delle campane ogni venerdì alle tre del pomeriggio, l'istituzione delle sante Quarantore e dell'Adorazione perpetua al santissimo Sacramento.

Il carattere distintivo di Sant'Antonio Maria Zaccaria è certamente il Fervore. Esso non è altro che il suo e il nostro carisma.

A noi, suoi figli, non resta che ricordare ciò che lui stesso diceva nelle Costituzioni: "Dovete non solo conservare, ma aumentare il vostro fervore, perché non progredire è regredire".

Maura Biondo

Dal blog giovanibarnabiti.it vi invitiamo a leggere:



4 Gemelli



Ama e cambia il mondo
Romeo e Giulietta



Meccanica quantistica
e mistero della Trinità



Speranza oltre la
corruzione P.M. Patriciello



Il Giovani Barnabiti

Ufficio Pastorale Giovanile

Anno 0 - N°3 | III° trimestre 2015

www.giovanibarnabiti.it

Progetto Grafico
MP Visual Communication



twitter.com/giovbarnabiti



facebook.com/giovbarnabiti



instagram.com/giovbarnabiti